

Le due associazioni vogliono tutelare il territorio

Ex Legnochimica, Coldiretti e Crocevia firmano un patto

«Azione congiunta per prevenire forme di inquinamento»

Francesco Mannarino

Si muove qualcosa per la vicenda della ormai ex Legnochimica. La Coldiretti ha deciso di incontrare i vertici dell'associazione Crocevia. Il presidente Franco Aceto ed il direttore generale Francesco Cosentini, dopo avere sottolineato che i loro iscritti hanno a cuore la salvaguardia del territorio, hanno posto l'attenzione sul problema ambientale. Coldiretti in sostanza ha precisato che da tempo «la non corretta informazione provoca danni ingenti al sistema produttivo» e che addirittura molti associati hanno lamentato il fatto che «per oltre un mese nessuno ha acquistato i prodotti provenienti dalle zone in questione, tra cui anche Bisignano».

Nessuno, per la Coldiretti, si è preoccupato di sottolineare come «sono state utilizzate le acque salubri provenienti dall'invaso del Mucone e destinate all'uso agricolo». Rispettare l'ambiente, per gli agricoltori e gli allevatori, costituisce una necessità che,



Battaglia contro l'inquinamento Una manifestazione promossa da Crocevia

di fatto, è divenuta una virtù perché per portare sulla tavola qualsiasi alimento devono essere assolti, a monte, numerosi obblighi riguardanti la tracciabilità della filiera e le periodiche analisi delle acque e dei terreni. Insomma «nessun allarmismo» per usare le parole del presidente regionale Franco Aceto.

Fabio Imbrogno e Antonio Morrone, invece, dell'associazione Crocevia che, da sempre, si occupa di queste tematiche, insieme all'avvocato Giancarlo Tenuta, hanno manifestato apprezzamento per la «sensibilità dimostrata» da Coldiretti ma, al tempostesso, hanno esibito il provvedimento della Procura di Cosenza con il quale,

in base alle analisi effettuate dall'emérito rettore Gino Crisci, ha sequestrato i pozzi per scopi irrigui e domestici dei piccoli coltivatori diretti proprietari dei terreni limitrofi alla ex Legnochimica. «L'arsenico - hanno ribadito quelli di Crocevia - e le altre sostanze nocive hanno, irrimediabilmente, contaminato le falde acquifere e compromesso la coltivazione dei fondi. Proprio per questo ogni singolo passaggio, dal campo al confezionamento, è controllato ed entra nel sistema di tracciabilità della filiera zootecnica ed alimentare, senza i quali non si ottiene il bollino di eccellenza».

Da qui la richiesta di una «necessaria azione congiunta per prevenire nuovi fenomeni di inquinamento e per porre riparo, con la bonifica dei siti, a quelli già verificatisi». Alla fine dell'incontro Coldiretti e Crocevia hanno assicurato il reciproco aiuto ed il «fattivo intervento per contrastare ogni inquinamento oltre che ottenere la bonifica dei siti inquinati, primo tra tutti quello della ex Legnochimica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA